



**GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO**  
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA  
Via Fieschi 15, 16121 Genova  
Email [gruppo.partitodemocratico@regione.liguria.it](mailto:gruppo.partitodemocratico@regione.liguria.it)  
Tel 0105485637-5649



Prot.XII/2025/229 lg

Genova, 10 settembre 2025

Al Signor Presidente dell'Assemblea  
Legislativa della Liguria

SEDE

### **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

**Oggetto:** sul contrasto alla diffusione non consensuale di immagini intime tramite social

#### **Premesso che**

- Recenti inchieste giornalistiche e numerose segnalazioni di utenti hanno portato all'attenzione pubblica l'esistenza di gruppi sui social network, in particolare Facebook e Telegram, nei quali vengono condivise foto intime di donne, spesso mogli o compagne degli iscritti, senza il loro consenso.
- Tali contenuti, oltre a rappresentare una grave violazione della privacy e della dignità personale, configurano il reato di diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite previsto dall'articolo 612-ter del codice penale. - In uno di questi gruppi, denominato "Mia moglie", risultano iscritti oltre 31.000 uomini che pubblicano e commentano immagini accompagnandole con frasi esplicitamente sessiste, volgari e degradanti.

- Accanto alla condivisione di fotografie, si è sviluppata una dimensione comunitaria di approvazione reciproca maschile che trasforma i corpi femminili in oggetti di consumo collettivo, amplificando il danno psicologico e sociale per le vittime.

- Questo caso evidenzia quanto sia urgente non solo l'applicazione rigorosa delle leggi esistenti, ma anche un'azione culturale più ampia per contrastare la cultura sessista che permette il proliferare di questi comportamenti.

#### **Rilevato che**

- La piattaforma Facebook, nonostante le migliaia di segnalazioni ricevute, non ha provveduto con immediatezza alla chiusura del gruppo, mentre parallelamente sono stati aperti canali su Telegram, ancora meno controllabili e più permissivi nella diffusione dei contenuti.

- La vicenda ha sollevato una forte indignazione nell'opinione pubblica e ha stimolato l'intervento di attivisti, scrittrici e associazioni che hanno denunciato la natura violenta e sessista di tali pratiche, definite vere e proprie forme di "stupro virtuale".
- L'episodio mette in evidenza l'inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio e di contrasto rispetto alla velocità con cui si moltiplicano e si ricreano gruppi di questo genere sulle piattaforme digitali.
- L'esistenza e la diffusione di tali fenomeni confermano la persistenza di un modello culturale patriarcale che legittima la mercificazione del corpo femminile e normalizza la violenza online come estensione di quella offline.
- La presenza di un organismo regionale come il CoReCom, che opera quale articolazione territoriale dell'AGCOM, potrebbe costituire un presidio utile sia nella raccolta delle segnalazioni sia nel coordinamento con le autorità centrali e giudiziarie.

### **Considerato che**

- In Italia, la diffusione non consensuale di immagini intime costituisce un reato perseguitabile, ma l'applicazione concreta delle sanzioni incontra ancora ostacoli legati alla difficoltà di identificazione degli autori e all'insufficiente collaborazione tra autorità giudiziaria e gestori delle piattaforme.
- Le donne coinvolte subiscono non solo la violazione del diritto alla riservatezza, ma anche pesanti conseguenze psicologiche, familiari, lavorative e sociali, che rendono tali episodi una vera e propria forma di violenza di genere.
- L'assenza di un'adeguata cultura del consenso e l'educazione distorta alla sessualità contribuiscono a perpetuare pratiche lesive e a consolidare una dimensione omo-sociale maschile che trova legittimazione nel giudizio dei pari.
- Il fenomeno solleva interrogativi urgenti sulla capacità del legislatore e delle istituzioni di prevenire, reprimere e contrastare non solo i singoli episodi, ma l'humus culturale che ne permette la proliferazione.
- La Regione Liguria, attraverso il CoReCom, può rafforzare la propria azione preventiva e di contrasto, attivando campagne di sensibilizzazione, promuovendo la collaborazione con le piattaforme digitali e segnalando in maniera sistematica i casi di pornografia non consensuale alle autorità competenti.

### **Evidenziato che**

- La responsabilità non riguarda unicamente chi pubblica le immagini, ma anche chi partecipa attivamente ai commenti o passivamente fruisce dei contenuti, alimentando il mercato della pornografia non consensuale. - Il silenzio o la sottovalutazione da parte di una parte consistente della popolazione maschile rappresentano un ulteriore elemento di criticità, in quanto rafforzano l'omertà e rendono più difficile lo smantellamento di queste pratiche.
- Le associazioni femministe e i centri antiviolenza hanno sottolineato la necessità di un impegno sistematico che unisca prevenzione culturale, repressione legale e sostegno psicologico alle vittime.
- Le istituzioni, sia nazionali sia regionali, hanno la responsabilità di promuovere iniziative di educazione al rispetto, campagne di sensibilizzazione, nonché protocolli più stringenti con le piattaforme digitali per la rimozione rapida dei contenuti lesivi.

- Il CoReCom, nell'ambito delle funzioni delegate dall'AGCOM, può costituire uno strumento di presidio territoriale per monitorare fenomeni di violenza digitale, 4 sostenere le vittime nella fase di segnalazione e coordinare le azioni con la Polizia Postale e con le istituzioni scolastiche e sociali.

Sottolineato che le recenti vicende relative a siti internet e gruppi social che diffondevano immagini intime senza consenso della persona interessata, hanno portato all'evidenza pubblica l'urgenza di affrontare da un punto di vista culturale e sociale questa pratica diffusa e deplorevole oggetto da diverse settimane di approfondimento su quotidiani e numerose trasmissioni televisive.

### **INTERROGA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE**

Per sapere se ritenga opportuno promuovere un tavolo di confronto con le associazioni attive nella difesa delle donne, in particolare con i Centri Antiviolenza, con le forze dell'ordine, con i gestori delle piattaforme digitali e con il CoReCom, al fine di costruire strumenti più efficaci di monitoraggio e tutela contro la diffusione non consensuale di immagini intime.



Carola Baruzzo



Katia Piccardo



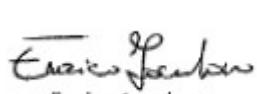
Armando Sanna



Roberto Arboscello



Simone D'Angelo



Enrico Ioculano



Davide Natale



Andrea Orlando



Federico Romeo